

Canosa di Puglia - Anno XXXII n.4 - Luglio-Agosto 2024

il **Campanile**

32 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



107° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VENERABILE PADRE LOSITO

Dall' Omelia del Vescovo

Carissimi Confratelli, carissimi fratelli e sorelle, ci accompagna oggi, in questa santa celebrazione, tanto cara alla nostra Chiesa diocesana e in particolare alle comunità della città di Canosa, l'evangelista San Matteo che riporta nel brano evangelico che abbiamo ascoltato, una espressione di Gesù con la quale Egli ci illustra la sua missione tra noi.

Egli, con la sua testimonianza, ci aiuta a convincerci sempre più, che anche oggi, come a quel tempo, come in ogni tempo, il Signore ci chiama a percorrere le strade della vita seminando il vangelo con quello che diciamo, quello che facciamo giorno dopo giorno, momento per momento.

Continua a pag. 3



FESTA PATRONALE 31 LUGLIO - 2 AGOSTO

Il 1 agosto ricordiamo la Traslazione del Corpo di San Sabino, dalla Basilica di San Pietro, all'attuale Basilica Cattedrale a Lui dedicata. 31 luglio, ore 19.30 (vico San Pietro) - Corteo storico della Traslazione.

L'INTERVENTO DEL PAPA A TRIESTE

Di don Felice BACCO

Ancora una volta Papa Francesco invita la Chiesa, non solo quella italiana, a non chiudersi in sé stessa, a non restare spettatrice indifferente, ma a condividere le problematiche del Paese e del mondo, seguendo le linee fondamentali dell'insegnamento conciliare, racchiuse in modo particolare nella *Gaudium et Spes*: *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto ...sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”* (n.1). L'invito è stato accolto con molto favore da coloro che hanno partecipato alla 50.ma edizione della Settimana sociale, che si è tenuta a Trieste. C'è una vera patologia, ha denunciato Papa Francesco, che caratterizza la nostra società, quella dell'indifferenza, e nasce dall'esaltazione dell'io e dalla chiusura al noi. Questa malattia, ha evidenziato il Papa nel suo intervento, porta ad una democrazia malata: *“Possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore infartuato”*. I segnali di questa patologia e le relative conseguenze sono per esempio la *“disaffezione”* alla partecipazione alla vita democratica, favorita da una serie di problematiche come la corruzione, la cultura dello scarto a discapito delle persone più fragili (bambini, giovani, donne...). Pertanto, continua Papa Francesco, *“Il potere diventa autoreferenziale, incapace di ascolto e di servizio alle persone”*. Citando Aldo Moro e Giorgio La Pira, il Papa ha affermato che il perno della democrazia è la partecipazione *“che si impara da ragazzi, da giovani, e va allenata anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche”*. Davanti a questa situazione i cattolici non possono restare a guardare, ma devono condividere la responsabilità della situazione e coinvolgersi, indicando proposte e programmi di azione; *“Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile...l'indifferenza è il cancro della democrazia”*, ha ribadito il Papa. In questo momento storico i cattolici sono chiamati non solo a denunciare, ma anche a fare proposte concrete per il

bene comune e soprattutto per chi non ha voce e rischia di rimanere ai margini della società. Il Papa ha anche parlato di segnali positivi; per esempio, *“pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità*

si svegli dal sonno del consumismo e dell'indifferenza. Particolare risalto e consenso ha avuto l'incontro-autoconvocazione degli amministratori locali presso l'aula del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, i quali hanno dato vita alla *“Rete Trieste”*, una sorta di bussola che li impegna a convergere sui valori cristiani, pur nelle differenze



Papa Francesco, Mons. Luigi Renna e Mons. Matteo Zuppi

energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro...l'integrazione dei migranti...”. Sono segni di speranza e di impegno concreto per la promozione della persona e della vita, soprattutto di quelle più fragili: *“La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona e dell'ecologia integrale”*. La missione della Chiesa nel mondo è quella di testimoniare la speranza che è in noi: *“Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione”*. Papa Francesco ha invocato, dunque, da parte di noi cristiani e della Chiesa tutta, una presenza che testimoni la speranza (*“l'orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza”*), svegli le coscienze dal torpore, *“metta il dito nelle piaghe della società”*, denunci le ingiustizie e

delle proprie appartenenze partitiche. Mi piace riportare quello che mons. Renna sostenne, nell'incontro tenutosi ad Andria, per presentare la Settimana Sociale. Ebbe a dire, a proposito dell'impegno dei cattolici in politica: *“non si tratta di ricostituire una partito dei cattolici, ma piuttosto uno spartito”!* È un bene e una necessità il modello liberale di separazione tra la sfera politica e quella religiosa; tuttavia, dovrebbe essere chiaro che il Cristianesimo è incarnazione: è testimoniare la grandezza e bellezza degli insegnamenti di Gesù nell'oggi della storia. Si può militare in diversi partiti, ma bisogna ritrovarsi nell'unica *“partitura”* degli insegnamenti sociali della Chiesa, nei valori della persona e della vita, oggi ribaditi in più occasioni nel magistero di Papa Francesco. Lo spartito unico dei valori, pur declinato nella pluralità delle modalità e interpretato nell'originalità delle esperienze, deve testimoniare quella passione per l'uomo e per la vita che dovrebbe caratterizzare, come insegna il Concilio, l'impegno dei cattolici nella politica.

Continua da pag. 1



**Concelebrazione Eucaristica
presieduta dal Vescovo**

E questo, nelle situazioni e nelle decisioni importanti che la vita ci chiama a prendere, ma anche nell'ordinarietà dello scorrere della vita quotidiana in quelle che sono le situazioni che attraversano la nostra vita di credenti e, per noi ministri ordinati, la nostra vita di guide e di educatori del popolo affidato alle nostre cure pastorali.

Gesù oggi nella pagina del Vangelo ci invita a seguirlo sulle vie della mitezza e dell'umiltà.

Su queste vie l'ha seguito fino alla morte Padre Losito, donandosi senza risparmiarsi e divenendo così faro luminoso per le generazioni di quanti ha formato con il dono



Preghiera davanti alla tomba di Padre Losito

della sua parola e del suo ministero sacerdotale, soprattutto attraverso il ministero delle confessioni. Vorremmo anche noi prendere esempio dalla sua fulgida figura per diventare innanzitutto noi ministri sacri, maestri e modelli di mitezza e di umiltà, educando i cristiani affidati alle nostre cure pastorali a vivere e praticare queste virtù, delle quali il mondo oggi ha ancora e sempre tanto bisogno.

Che il Signore ci aiuti e il Padre Losito preghi per noi e con noi!

+ Luigi Mansi
Vescovo

REALE O VIRTUALE: COESIONE O DISGREGAZIONE?

di Mario BACCO

L'era digitale ha finito per generare due possibili esistenze: quella reale e quella virtuale. Per coloro i quali il "modo di essere" è strettamente legato al rispetto degli altri, dei valori, delle libertà e dell'empatia, le due esistenze non possono che coincidere; sul web o nel mondo reale la persona non cambia. Cosa succede, invece, quando i due "modi di essere" divergono a causa della ricerca estrema del consenso; qual è realmente la persona: quella sul web o nel mondo reale? La dualità generata finisce inevitabilmente per interferire nei tanti aspetti della collettività, nonché sulla stessa coesione. Interessante chiedersi: perché una persona è tentata nell'assumere atteggiamenti diversi quando cambia "l'ambito" della comunicazione, da quella reale a quella digitale? Forse la necessità di sentirsi condiviso, accettato ed apprezzato da tanti? La volontà di esistere mediaticamente, unitamente alla persistente ricerca del consenso (like, approvazioni, pollice all'insù, ecc.), induce a postare sulla rete solo ciò che la comunità social e lo stesso strumento mediatico riesce agevolmente a condividere ed amplificare: il benessere e il pensiero comune. Inoltrarsi in argomentazioni ed opinioni che contrastino con il pensiero dominante comporta il rischio di ottenere poca considerazione o, addirittura, l'oscurazione mediatica. Per esempio in materia di immigrazione il pensiero dominante, consolidatosi negli anni, tende a "demonizzare" lo straniero piuttosto che focalizzare il suo valore aggiunto; le condizioni di disagio economico-sociale nelle quali molti vivono, sembrano non aver troppo spazio nei social network, al contrario, domina la narrazione di una esistenza fatta di consumi, lussi e privilegi. Ne è prova il successo dei tanti influencer che narrano il bello, il benessere e la vita agiata piuttosto che aspetti reali della vita, come la difficoltà a dover gestire una famiglia con un lavoro precario o una retribuzione inadeguata.

A questo punto si corre il rischio di generare una "coesione" apparente e virtuale, derivante dal "come vorremmo essere o imitare", contrapposta ad una disgregazione generata dal come si è nella vita reale. Potrà la società contemporanea gestire e sopravvivere a tale forma di dualismo e contraddizione senza il rischio di una presa di coscienza che scivoli nel conflitto?



AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA PARTECIPARE TRA STORIA E FUTURO

Il 7 luglio scorso si è chiusa la cinquantesima edizione della Settimana dei cattolici. Per quel che può servire, stando ai dati offerti negli ultimi anni, su una popolazione totale di circa 59 milioni di abitanti, i cattolici in Italia sono l'80%. Tale percentuale è ripartita tra un 22% di "cattolici praticanti", un 31% di "cattolici disimpegnati" e la percentuale rimanente costituita da "cattolici indifferenti". Sono numeri che, verificati nel metodo di raccolta, possono dire molto, ma che, dimenticati o trascurati, sembrano non incidere sulla complessa realtà sociale del nostro Paese.

Per quanto gli spazi del nostro giornale ce lo consentano, facciamo la nostra piccola parte, partendo dal primo appuntamento del 1907 e da alcune frasi pronunziate dal Beato Giuseppe Toniolo, passando poi a sottolineare alcuni passaggi dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sperando che i nostri lettori possano utilizzarli per una personale riflessione e per un'auspicabile chiamata in causa.

"La democrazia è quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori". (Beato Giuseppe Toniolo)

"C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: il cuore. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro.

Nella prima possiamo immaginare la crisi della democrazia come un cuore ferito. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le

persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa

gnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante. Tutti devono sentirsi parte di



significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche

A tale scopo rimangono fecondi i principi di solidarietà e sussidiarietà. Infatti, un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare. Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale. Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompa-

gnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante. Tutti devono sentirsi parte di

un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. L'assistenzialismo, soltanto così, è nemico della democrazia, è nemico dell'amore al prossimo. Non dimentichiamo questo. E cosa c'è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C'è l'indifferenza, e l'indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare.

La seconda riflessione è un incoraggiamento a partecipare, affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. E per questo occorre esercitare la creatività. (...)

Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. Purtroppo, questa categoria – "popolo" – spesso è male interpretata. Ciò nonostante, per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo", che non è populismo. Una democrazia

dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari.

«Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro.» (Papa Francesco)

Democrazia. Parola di uso comune anche nella sua declinazione come aggettivo. ampiamente diffusa. Suggerisce un valore. Gli uomini liberi ne hanno fatto una bandiera. Non vi è dibattito in cui non venga invocata a conforto della posizione propria. Un tessuto che gli avversari della democrazia preten-

derebbero logoro. L'interpretazione che si dà di questo ordito essenziale della nostra vita appare talora strumentale, non assunto in misura sufficiente come base di rispetto reciproco. Si è persino giunti ad affermare che siano opponibili tra loro valori come libertà e democrazia, con quest'ultima artatamente utilizzabile come limitazione della prima. Non è fuor di luogo, allora, chiedersi se vi sia, e quale, un'anima

irrinunciabile dell'identità nazionale – mentre diveniva anche identità europea – sostenuta da partiti e movimenti, che avevano raggiunto la democrazia nel corso del loro cammino e su di essa stavano rifondando la loro azione politica nella nuova fase storica

Anche per questo l'esercizio della democrazia non si riduce a un semplice aspetto procedurale e non si consuma neppure soltanto con la irrinunciabile



Il Presidente della Repubblica Mattarella con S.E. Mons. Matteo Zuppi

della democrazia. O questa si traduce soltanto in un metodo? Cosa ne fa l'ossatura che ne sorregge il corpo delle nostre Istituzioni? (...)

La Costituzione seppe dare un senso e uno spessore nuovo all'unità del Paese e, per i cattolici, l'adesione ad essa ha coinciso con un impegno a rafforzare, e mai indebolire, l'unità e la coesione degli italiani.

Permettetemi di soffermarmi su quel testo per richiamarne l'indicazione che, al legame tra libertà e democrazia, unisce il tema della democrazia connesso a quello della pace. Perché la guerra soffoca, può soffocare, la democrazia. L'ordine democratico, ricordava il Papa, include la unità del genere umano e della famiglia dei popoli. "Da questo principio – diceva – deriva l'avvenire della pace

La nostra democrazia ha messo radici, si è sviluppata, è divenuta un tratto

espressione del proprio voto nelle urne nelle occasioni elettorali. Presuppone lo sforzo di elaborare una visione del bene comune in cui sapientemente si intreccino – perché tra loro inscindibili – libertà individuali e aperture sociali, bene della libertà e bene dell'umanità condivisa

Ogni generazione è attesa alla prova della "alfabetizzazione", dell'inveramento della vita della democrazia. Prova, oggi, più complessa che mai, nella società tecnologica contemporanea. Ebbene, battersi affinché non vi possano essere più "analfabeti di democrazia" è causa primaria e nobile, che ci riguarda tutti. Non soltanto chi riveste responsabilità o eserciti potere. Per definizione, democrazia è esercizio dal basso, legato alla vita di comunità, perché democrazia è camminare insieme.

A cura di Mario Mangione

PREMIO DIOMEDE ALLE ECCELLENZE CANOSINE

di Bartolo CARBONE

Passerà agli annali del **Premio Diomede** la **XXV Edizione**, svoltasi a **Canosa di Puglia** il **13 luglio** scorso



presso il Sagrato della Cattedrale San Sabino, nell'ambito dell'Estate Canosina 2024. Ambiente, agricoltura, archeologia, arte, sono stati alcuni dei temi trattati nel corso della serata con la consegna **Premio Diomede Canusium 2024** alla dottoressa **Francesca Santoro**, che lavora per la Commissione Oceanografica Intergovernativa (IOC) dell'UNESCO. Nel corso del suo intervento ha focalizzato l'attenzione sull'importanza dell'oceano per il pianeta e per il benessere dell'uomo e si è soffermata sulla sostenibilità ambientale nella vita di tutti i giorni. Il **Premio Diomede Alla Memoria** è stato assegnato a **Mario Astolfi**, docente, dirigente scolastico ed ex sindaco di Canosa; è stato ritirato dai figli **Maurizio e Umberto**, che hanno evidenziato la passione del compianto padre per i libri, confermata da **Mons. Felice Bacco** e da **Enzo Princigalli**, ex alunno del professore, che lo ha ricordato come "un visionario, un eretico, un anticonformista, dotato di straordinaria cultura e sensibilità umana. Un esempio per tutti. Indimenticabili le sue lezioni sul teatro dell'assurdo di Ionesco, nell'antica commedia 'La Cantatrice Calva' e sulla

Negritude di Léopold Sédar Senghor. Un esempio per tutti!"

Il **Premio Diomede Speciale** è stato consegnato al **dottor Michele Scolletta** - Managing Director di Allianz Global Investor, che ha rimarcato l'importanza dell'educazione finanziaria che consente di acquisire le conoscenze di base da mettere in pratica nel gestire il denaro in modo efficace a partire dalla giovane età. Al contempo, è stata anche consegnata alla maestra **Nunzia Valentino**, mamma di Michele Scolletta, presente tra il pubblico, una pergamena di benemerenzza come testimone di storia, sopravvissuta al bombardamento del 1943 a Canosa di Puglia.

I riconoscimenti **Diomede Speciale** sono andati alle archeologhe **Maria Silvestri**, Direttore scientifico delle indagini archeologiche presso la necropoli di Pietra Caduta a Canosa di Puglia e **Maria Nunzia Labarbuta**, assegnista di ricerca su: "Il complesso catacombale paleocristiano di Canosa

te come «*Elica Marinetti*» nel celebre trio vocale en-travesti "*Le Sorelle Marinetti*", con tutta la sua simpatica verve accompagnata dall'energico ritmo del-



La premiata Francesca Santoro

lo swing. Non da meno la premiazione della **Banda Musicale "G. Verdi di Canosa di Puglia"**, rappresentata dal **Maestro Giuseppe Lentini**, dal Direttore artistico **Michele Di Stasi** e dal Direttore amministrativo **Giuseppe**



Foto di gruppo: i premiati con il Comitato "Premio Diomede"

di Puglia nel contesto territoriale: analisi, documentazione, valorizzazione". Grande performance canora con i successi dei Queen da parte dell'artista **Matteo Minerva**, che ha ricevuto il riconoscimento Diomede Speciale, ripercorrendo, anche attraverso video, le tappe salienti della sua carriera, in particolar modo quando è entrato a far par-

Terribile, per tutti i suoi trascorsi storici legati a feste istituzionali, patronali e ai riti della Settimana Santa pugliese, molto sentiti e partecipati. Emozionante l'esibizione di **Clemente Cirillo**, altro premiato, "panettiere di mestiere e attore per vocazione" che in rime ha anche ricordato la composizione della sua famiglia numerosa. Dall'arte all'a-

CALENDARIO de "IL CAMPANILE" "GRUPPI, ORCHESTRE E ORCHESTRINE DEI TEMPI PASSATI"

Anche quest'anno non potevamo certo mancare all'appuntamento con i nostri amici che ci seguono sin dal lontano 1996! Quella del Calendario de' IL CAMPANILE è diventata ormai una consuetudine che amiamo rinnovare annualmente. Già durante i giorni di celebrazione della Pasqua, qualcuno è venuto a chiederci notizia del nuovo Calendario, o se conservavamo ancora qualche copia di quello dell'anno in corso. Evidentemente molti amici canosini che vivono in città, ma anche coloro che da tempo si sono trasferiti in varie località del nord, cercano di conservare testimonianze che ricordano momenti, espressioni, volti che riportano al passato, alle tradizioni che hanno caratterizzato gli anni della loro gioventù. È bello questo attaccamento alle radici della propria infanzia, questa ricerca dei molteplici legami con la propria città, che continuano a dare ragione e ad alimentare il presente, filtrato attraverso il ricordo e la nostalgia per un mondo familiare che, pur mutato nel tempo, rimane incancellabile. Tutto questo rappresenta per molti il Calendario de' IL CAMPANILE e noi, che lo prepariamo, siamo contenti di offrire questo servizio alla comunità. Il tema scelto quest'anno racconta,

descrive e illustra la storia dei gruppi musicali che animavano le feste e le festicciole di un tempo: un matrimonio, un battesimo, un compleanno o

BANFI, giovanissimo, mentre canta e si esibisce con grande disinvoltura durante una festa: nulla lascia presagire la lunga e straordinaria carriera



Copertina Calendario: tra le prime esibizioni canore di Lino Banfi

un fidanzamento ufficiale, o semplicemente una serata musicale da offrire alla città. I musicisti, alcuni dei quali sono riconoscibilissimi, erano persone amiche che si incontravano, "armati" del proprio strumento e pronti a fare musica. Molte volte esercitavano nella vita di tutti i giorni un altro lavoro: erano barbieri, sarti, commercianti, attività che permettevano di "chiudere bottega" e di incontrarsi per concertare in vista del festino cui erano stati prenotati. In una di queste foto c'è il nostro carissimo LINO

artistica che avrebbe maturato nel cinema e nel mondo dello spettacolo.

Buona visione, allora, e Buon Anno in compagnia del nostro CALENDARIO, "anziano" (si fa per dire) di 28 anni, e con il nostro giornale IL CAMPANILE, "vecchio" (ma in buona salute) di 32 anni, che continua a raccontare e invita a riflettere su ciò che avviene in città e nel nostro Belpaese. Grazie di vero cuore per l'affetto con il quale ci seguite.

Auguri di BUON 2025

don Felice



agricoltura con il **Riconoscimento Diomede Speciale all'Azienda Agricola Loconia Green**, rappresentata da uno dei soci, **Vincenzo Di Nunno**, che ha parlato dei processi di innovazione in atto attraverso l'applicazione di tecnologie per migliorare la resa produttiva delle coltivazioni e le qualità orticole locali nel rispetto dell'**impatto ambientale**, della sicurezza e della salute del personale impiegato. I ringraziamenti da parte del **Comitato Premio Diomede**, presieduto da **Angela Valentino**, agli ospiti, alle autorità, ai premiati, agli intervenuti, alle aziende che hanno sostenuto finanziariamente la buona riuscita della manifestazione. Le foto di rito hanno concluso la **XXV Edizione del Premio Diomede**.



Il premiato Michele Scolletta

UNA FESTA “ALLA GRANDE” PER IL COMPLEANNO DI LINO BANFI

di *Bartolo CARBONE*

Grande festa a Canosa di Puglia per celebrare gli 88 anni di **Lino Banfi**, che nella serata di domenica 14 luglio scorso ha spento le candeline della torta

daco, **Vito Malcangio**. Nel corso della serata sono state ripercorse le tappe salienti del suo vissuto: **Pasquale Zagaria** (in arte **Lino Banfi**), di modeste

sperata fama in televisione e al cinema. Dopo i numerosi comici romani e napoletani, di cui l'Italia vanta una lunga tradizione, **Lino Banfi ha inaugurato una comicità nuova, quella pugliese**, che risulta essere il simbolo distintivo del suo successo. In un dialogo tra Pasquale e Lino, il suo alter ego, riunisce i tanti volti di Lino (il **Commissario Lo Gatto** e **Oronzo Canà**, **Pasquale Baudaffi**, il **Commissario Auricchio**, senza dimenticare **Nonno Libero**), ormai un'icona del cinema e della tv italiana. Rievocata la lunga storia d'amore di **Pasquale Zagaria** con la compianta **Lucia Lagrasta**, sposati per ben 60 anni e legati da 70. Una storia di quelle che ha racchiuso in sé anche l'evoluzione del costume italiano: dal primo incontro alla “fujitina”, fino alla lotta contro la malattia, un amore indissolubile che li ha visti diventare genitori di due figli, **Walter** (presente alla festa) e **Rosanna**, e nonni di due nipoti. Un amore d'altri tempi il loro, sempre accanto, mai un gossip sulla loro relazione sentimentale. Seve ricordare che da pochi giorni, per contrastare il fenomeno delle truffe nei confronti degli anziani, l'Arma dei Carabinieri ha avviato una campagna di comunicazione attraverso un video con il generoso contributo di un testimonial speciale come Lino Banfi, il “Nonno d'Italia”, costantemente sensibile ai temi della legalità e sempre vicino alle Istituzioni.



Lino Banfi con i carabinieri intervenuti alla festa

preparata per l'occasione. La festa “**alla Grande**”, presentata da Francesca Rodolfo, Marilena Farinola e Saverio Luisi, allietata dalla comicità di Santino Caravella, si è tenuta in Piazza Vittorio Veneto alla presenza delle autorità, tra le quali il Sindaco di Canosa, Vito Malcangio, l'Assessore alla Cultura, Cristina Saccinto, l'Assessore agli eventi, Saverio Di Nunno, gli europarlamentari Francesco Ventola, Antonio Decaro, il neo sindaco di Bari, Vito Leccese, il sindaco di Terlizzi, Michelangelo De Chirico e Mons. Felice Bacco. La festa in piazza, nell'ambito del Premio “La Maschera Banfi” – Dea Ebe, ed inserita nel cartellone dell'**Estate Canosina 2024**, è stata preceduta dalla cerimonia di **intitolazione del foyer del Teatro Comunale “Raffaele Lembo”**, a cura dell'Amministrazione comunale di Canosa, sempre riconoscente ed orgogliosa per il lustro che il celebre attore ha dato a Canosa in Italia e nel mondo, citandola migliaia di volte nei suoi film. La targa scoperta alla presenza di Lino Banfi con la benedizione di **Mons. Felice Bacco** riporta: “**Foyer Lino Banfi –Attore Illustre della nostra Città**”, la data 14 luglio 2024 e il nome del sin-

origini pugliesi, si trasferisce in gioventù a Milano e, solo dopo diversi anni di



dura gavetta, riesce ad ottenere la tanto



Taglio della torta

UNA STORIA DA NON DIMENTICARE

don Felice BACCO

PREMESSA

Credo di non esagerare nel ribadire che tantissimi cittadini di Canosa, ancora oggi, non conoscano la grandiosa storia della nostra città e che, malgrado l'enorme e colpevole sperpero del suo straordinario patrimonio culturale avvenuto negli anni, costituito da meravigliosi e preziosi reperti archeologici, svenduti in ogni parte del mondo, o conservati spesso illegalmente nelle proprie case, e nonostante la distruzione, soprattutto negli ultimi decenni, di strutture ed edifici di straordinaria importanza, a causa di una edilizia senza regole e priva di qualsiasi visione lungimirante della città, continui a possedere ancora oggi beni di grande valore culturale, ancora da scoprire e, speriamo, soprattutto da valorizzare!

I MOTIVI DI TANTA RICCHEZZA

Canosa, dal periodo neolitico fino ai giorni nostri, è sempre stata abitata, soprattutto per la sua bellezza paesaggistica, per la fertilità del suo territorio e per l'enorme disponibilità di acqua, derivante dalla vicinanza del fiume Ofanto. Erano condizioni favorevoli, opportunità molteplici, non ultima quella economica, tutte da sfruttare e utilizzare con intelligenza. Nel corso di un tempo lunghissimo e a fasi alterne, si arriva ai nostri giorni, senza la consapevolezza del potenziale offerto da questo glorioso passato che attraversa più millenni e che ha pochi eguali, non solo nella nostra bellissima Regione. Se è vero che nel tempo, grazie soprattutto alla nascita della Fondazione Archeologica e di altre benemerite Associazioni, è maturata una maggiore attenzione e conoscenza del grande patrimonio culturale legato al Periodo Dauno (gli ipogei, gli splendidi vasi policromi, utensili vari, monete...), al Periodo Romano (gli edifici, le colonne, i capitelli e le iscrizioni, collocati in varie parti della città), credo che non ci sia ancora piena consapevolezza di tanta "eredità".

LA CANOSA PALEOCRISTIANA

Tra i periodi storici che meritano più attenzione, c'è sicuramente quello Paleocristiano! Oltre alle catacombe che, come abbiamo più volte ribadito, dopo quelle di Napoli e della Sicilia, sono uniche in tutto il Meridione d'Italia, non c'è ancora coscienza e conoscenza dell'importanza storica della Chiesa Primaziale di Canosa e dei Vescovi che l'hanno guidata. A proposito delle catacombe, gli spazi già esplorati sono ancora una piccola parte di tutto il complesso, per cui è facile prevedere che le prossime campagne di scavo riserveranno ulteriori sorprese, a testimonianza di una comunità cristiana piuttosto grande e importante, tutta ancora da indagare e valorizzare. Nel periodo in cui visse San Sabino, Canosa aveva ben quattro edifici cristiani di notevoli dimensioni, che testimoniano la numerosa e attiva comunità cristiana: Santa Maria e il Battistero Sabiniano, San Leucio, San Pietro e l'attuale Cattedrale. I riferimenti architettonici e artistici ci conducono ovviamente a Roma, ma bisogna risalire a Ravenna per trovare nei primi secoli di Cristianesimo tanti edifici dedicati al culto.

LA DIOCESI PRIMAZIALE DI CANOSA

Vorrei ancora soffermarmi soprattutto sull'importanza del-



Duomo di Monreale (Palermo),
mosaico di San Sabino

la Diocesi Primaziale di Canosa nei primissimi secoli, sul suo importante ruolo strategico, forse la prima di Puglia e sicuramente tra le più importanti del Meridione. I Vescovi di Canosa partecipano ai Sinodi, ai Concili, membri delle delegazioni pontificie a rappresentare o accompagnare il Papa, a difendere la Sua autorità e la centralità della Chiesa di Roma, il cui Vescovo è successore di Pietro. I Vescovi di Canosa difendono l'ortodossia della fede cattolica, si adoperano, a volte rischiando la vita, perché la Chiesa di Gesù Cristo



**Cappella del Battistero:
i quadri dei primi Vescovi di Canosa**

rimanga unita, in comunione con il Vescovo di Roma. La Chiesa di Canosa, con i suoi Vescovi, è l'avamposto della Chiesa di Roma, vero ponte tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa di Occidente; già nel IV secolo il Vescovo Stercorio partecipa, con il Papa e i suoi delegati, a difesa delle Verità di Fede definite nel Concilio di Nicea (325) e nel Concilio di Sardica (342). Negli Atti conclusivi del Concilio si firma: Stercorious ab Apulia de Canusio.

I VESCOVI DELLA DIOCESI DI CANOSA

Con Stercorio inizia la cronotassi dei Vescovi Canosini storicamente documentati ma, secondo la tradizione, abbiamo altri Vescovi prima di lui, Felice (I sec.), Liberale...; e altri di cui si è persa memoria, ma che andrebbero recuperati storicamente, come Mariano, Lorenzo... Il compianto prof. Giorgio Otranto, storico del Cristianesimo antico, in un articolo pubblicato sulla rivista *Vetera Christianorum*, che citeremo anche in seguito, scrive: "appare abbastanza probabile che la città di Canosa abbia conosciuto il messaggio cristiano a partire dal II secolo, grazie alla sua posizione geografica particolarmente felice. Posta sulla via Traiana, la città era collegata sia con la litoranea Sipontum-Salapia-Bardulos-Turenum-Barium, sia con la via Herculia e con l'Appia...". (Canosa Cristiana e il suo territorio fino al VI secolo, p.145). Comunque, nonostante la totale assenza di fonti al riguardo, già nel II secolo a Canosa doveva essere presente un'attiva comunità cristiana e doveva ormai essere costituita la Diocesi. La Diocesi Canosina ha già un Vescovo subito dopo l'Editto di Costantino (313) e proprio a partire dal IV secolo, essa assume il ruolo di capoluogo amministrativo, con Brindisi, della provincia di Puglia e Calabria, come è stato recentemente affermato in un Convegno organizzato dalla Fondazione Archeologica, ospitato nel Museo dei Vescovi, da studiosi del calibro di Francesco Grelle, Raffaella

Cassano, Giulio Volpe, Marina Silvestrini. Dopo l'Editto Costantiniano, la Chiesa cominciò a muoversi liberamente e a definire le Verità di Fede, suscitando anche delle resistenze o delle teorie avverse a quelle che si andavano definendo. Il Concilio di Nicea (325), considerato il primo Concilio ecumenico cristiano, in modo particolare aveva definito le due nature, umana e divina di Gesù, quindi la stessa "sostanza" ("consustanziale") del Padre, come professiamo ancora oggi nel Credo, contro l'eresia ariana che negava la divinità del Figlio. Per ribadire queste Verità di Fede, evidentemente non da tutte le Chiese condivise, fu indetto da parte dei due imperatori, d'Oriente e d'Occidente, il Concilio di Sardica in Grecia (342), al quale partecipò il canosino Stercorio, e fu stabilito che null'altro si scrivesse ulteriormente intorno alla Fede, ma fossero confermate le Verità proclamate a Nicea. Scorrendo l'elenco dei Vescovi che sottoscrissero gli Atti di questo Concilio (circa 300), oltre al Vescovo di Canosa, nessun altro partecipante rappresentava la vasta provincia della Puglia. Questo fa pensare che nei primi secoli Canosa fosse tra le prime, se non l'unica sede episcopale della Puglia,



L'immagine di San Sabino venerata a Bari

sicuramente la più importante.

DOPO STERCORIO, PROBO

Anche il Vescovo Probo si spenderà per la strenua difesa della Fede cristiana e la tenace rivendicazione dei diritti della Sede romana, quindi del Vescovo di Roma. In seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476), Odoacre, re degli Eruli e fermo sostenitore dell'Arianesimo, invase il Regno d'Italia, mentre i Goti, ariani anch'essi, invadevano parte dell'Europa. Al trono dell'Impero Romano d'Oriente, dopo la morte dell'imperatore Leone, successe Zenone, anche lui eretico e persecutore della Chiesa. Papa Ilario (461-468) si servì molto dei consigli e dell'opera del Vescovo di Canosa, Probo, per risolvere questioni importanti riguardanti l'elezione dei vescovi da parte del Papa, e quindi relative al rapporto tra Roma e le altre Chiese: "Godette di alta considerazione negli ambienti ecclesiastici romani, che ne apprezzarono evidentemente le doti culturali, la vivacità e le capacità dialettiche, qualità che furono messe a frutto nel contesto dei difficili rapporti tra Occidente e Oriente." (p.158). L'imperatore d'Oriente e il Patriarca di Costantinopoli, dopo la fine



Le Catacombe di Santa Sofia

dell'Impero d'Occidente, pretendevano che ormai, essendo Costantinopoli la nuova Roma, fosse anche suo patriarca il Papa. Probo, partecipando a diversi Concili e Sinodi, difese strenuamente il Primato del Vescovo di Roma, successore di San Pietro, al quale Gesù aveva affidato il mandato di guidare la Chiesa. In una Lettera Enciclica destinata ai Vescovi della Dardania, Papa Gelasio (492-496) fa una bella e lusinghiera menzione di Probo, affermando che il Vescovo canosino si era comportato così bene nella delegazione da lui inviata, da riuscire a porre fine alla controversia sulle questioni del primato della Chiesa di Roma (lo si legge in una Epistola di Papa Gelasio).

IL VESCOVO RUFINO

Subito dopo Probo, diventa Vescovo Rufino (...). Durante il suo episcopato si riaccese un nuovo conflitto contro la Sede di Roma. "È evidente, scrive Giorgio Otranto, che dopo l'intensa attività di Probo in favore della Chiesa Romana, i rapporti tra questa e Canosa si erano notevolmente consolidati: i Papi Ilario, Simplicio, Gelasio e Simmaco devono aver tenuto in grande considerazione la diocesi pugliese, che intanto era divenuta una delle più prestigiose dell'Italia suburbicaria e che, di lì a poco, avrebbe espresso in Sabino il suo più illustre rappresentante" (p.161). Anche Rufino dà un enorme contributo all'unità della Chiesa e al riconoscimento di Papa Simmaco contro l'antipapa Lorenzo, e partecipa attivamente al Sinodo convocato dal Pontefice per sancire i canoni per le future elezioni dei Pontefici. Questo spiega perché negli Atti ufficiali, subito dopo la firma del Papa Simmaco e di tre vescovi, che erano cardinali, è apposta anche la sua firma: Rufinus episcopus ecclesiae canusinae subscripsi. A Rufino, come Vescovo di Canosa, succedette un altro grande Vescovo, Memore (...).



Portale della Cattedrale di Bari: San Sabino, l'Assunta e San Nicola



Cattedrale di Canosa (foto Nino Delli Santi)

IL VESCOVO MEMORE

Eletto per unanime consenso, si recò presto a Roma per essere consacrato da Papa Simmaco; era un gesto che sanciva eloquentemente tutto un programma di vita ed episcopale, incentrato sull'obbedienza e la fedeltà al Papa. Purtroppo, i sostenitori dell'antipapa Lorenzo non si convinsero a porre fine allo scisma e montarono incredibili calunnie contro Papa Simmaco, il quale dovette indire ben sei Sinodi per difendersi e riportare la pace. Memore partecipò a quelli del 501, 502 e 504. Tornata la pace, Memore tornò nella sua Diocesi di Canosa, che resse fino al 514. Come appare evidente in questa sintesi e come

ribadito più volte, veramente la Chiesa di Canosa con i suoi Pastori è sempre stata accanto ai diversi Papi che nei primi secoli guidarono, tra non poche difficoltà, la Chiesa. Furono anni decisivi per la definizione delle Verità della Fede cristiana, ma anche di organizzazione e di definizione di alcuni Ministeri all'interno della Chiesa. Sicuramente, sia per la posizione strategica che caratterizzava la Diocesi di Canosa, sia per il prestigio che negli anni le veniva riconosciuto, possiamo dire che costituiva, con i Vescovi che la guidavano, l'avamposto della Chiesa di Roma e del primato del Papa, fautrice del dialogo per l'unità stessa della Chiesa. La cattedrale custodisce, nella Cappella del Battistero, i quadri con le raffigurazioni di questi Vescovi che nei secoli hanno guidato la Comunità di Canosa.

IL VESCOVO SABINO

Dopo Rufino, continua nel suo studio il prof. Otranto, "con il Vescovo Sabino, la chiesa canosina conosce il periodo di massimo fulgore della sua storia. Egli può considerarsi il personaggio pugliese più importante della cristianità antica" (p. 164). Mentre delle altre Diocesi pugliesi di quel periodo si conosce molto poco, come sottolinea Otranto, "l'unica eccezione è costituita appunto da Canosa, il cui Vescovo Sabino nel 525 fu chiamato a far parte della delegazione pontificia guidata da Giovanni I al Concilio di Costantinopoli" (p. 165). Questa volta il Papa, con Sabino e altri tre Vescovi, deve intervenire per perorare la causa degli Ariani che l'imperatore Giustino perseguitava; infatti, il re Teodorico, ariano, minacciava contromisure in Italia verso i cristiani ortodossi, se non fosse finita la persecuzione contro gli ariani. La missione sembrava avesse avuto un esito positivo, ma al ritorno in Italia della delegazione, Teodorico, non pienamente soddisfatto degli esiti della missione, fece imprigionare il Papa, che poi morì in prigione. Sabino partecipa anche al Concilio di Costantinopoli del 536, al seguito di Papa Agapito, questa volta indetto contro gli eretici ariani, avendo l'imperatore Giustiniano eletto Antimo, un patriarca non in comunione con l'insegnamento della Chiesa. Papa Agapito muore a Costantinopoli e il Vescovo Sabino firma gli Atti del Concilio, subito dopo la rimozione del patriarca eretico e l'elezione di uno nuovo, Menas. Sabino ha servito cinque Papi e ha anche partecipato ad altri Sinodi e momenti ufficiali della Chiesa, sempre in difesa del papato, dell'ortodossia della Fede e dell'unità della Chiesa. Di San Sabino, grazie alla Sua amicizia con San Benedetto e agli autorevoli riferimenti di Papa San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi, conosciamo molto altro, in parte già raccontato da più fonti e studi. Il nostro intento è quello di evidenziare il ruolo importante della Chiesa di Canosa, soprattutto nei tre secoli che vanno dall'Editto di Costantino fino alla figura più autorevole dell'episcopato pugliese, dal IV al VI secolo, lungo trecento anni di storia del Cristianesimo. Altre città e Diocesi, oggi sicuramente più grandi e importanti di Canosa, rivendicano un ruolo particolare nella storia del Cristianesimo della nostra meravigliosa Puglia. Come dimostrato, vengono dopo, molto dopo la Diocesi Primaziale di Canosa!



“CASA FRANCESCO” E LE ALTRE...

di Felice BACCO



Mi ha sempre sorpreso la fedeltà e la generosità dei tanti volontari che operano a “Casa Francesco”. Ricordo benissimo, quando sono arrivato a Canosa, due delle diverse espressioni che sentivo spesso ripetere, tra rassegnazione e insignificanza, accompagnate dal classico scuotimento del capo: “A Canosa il volontariato è difficile che prenda piede”. “Certe iniziative hanno vita breve”. Queste “entusiastiche sollecitazioni” mi accompagnavano quando cominciammo l’esperienza del “Gruppo Amici”, quando iniziarono le pubblicazioni del giornale “Il Campanile”, quando si formò la “Corale della Cattedrale” e la proposta dei Concerti di Natale, e altre iniziative che, grazie a Dio, sono ancora operanti nella nostra realtà cittadina. Senza dimenticare altre forme



Volontari all’opera

Associazioni, Fondazioni, Gruppi organizzati, che operano spesso in silenzio, con discrezione e passione perché amano sinceramente la propria città e che preferiscono, rifiutando la “comoda lagna”, rimboccarsi le maniche!



Alcuni ospiti di “Casa Francesco”

di impegno e di volontariato che nel corso degli anni sono fiorite in città, veramente mi stupisce la generosità dei tanti volontari di Casa Francesco! Ogni giorno, tranne la domenica, un gruppo dalle sei alle otto persone, si alterna nel cucinare, servire a tavola, o preparare l’asporto e ripulire tutto. È veramente una bellissima realtà che coinvolge a turno una settantina di persone! Conta ormai dieci anni l’operatività di Casa Francesco e, in base anche alla presenza variabile del numero dei migranti, offre dai 50 ai 70 pasti giornalieri alle persone che lo chiedono e che vengono accolti, canosini e stranieri residenti! Tra i volontari ci sono giovani e meno giovani, accomunati dalla stessa volontà di fare qualcosa per gli altri, sperimentando ogni giorno che veramente c’è più gioia nel dare che nel ricevere. È sorprendente quanto edificante, soprattutto in questo ultimo periodo di gran caldo, osservare i nostri volontari sudati, ma soddisfatti e sempre disponibili nell’offrire il loro servizio con il sorriso sulle labbra, senza far pesare il proprio disagio. Smentendo le iniziali e incaute affermazioni, a Canosa si può fare questo e molto altro ancora, se mossi da motivazioni profonde: vale per Casa Francesco e per diverse altre realtà cittadine,



Piatti in tavola



Altri ospiti

SAN SABINO A ORVIETO

Riscoperto il culto del Santo Vescovo canosino a Orvieto

Ritrovata e concessa l'immagine di S. SAVINO dal Museo di Belle Arti di Budapest

La ricerca storica inedita di San Sabino a Orvieto del 9 febbraio 2012 «**IL DIES NATALIS DI SAN SABINO con la Vita del Santo nell'arte del Boccati nel Duomo di Orvieto e nella letteratura di San Gregorio Magno**», è stata arricchita dalle preziose conoscenze delle pregiatissime Dirigenti dell'Opera del Duomo, **dott.ssa Alessandra Cannistrà e della dott.ssa**



Duomo di Orvieto

Giovanna Bandinu dei Beni Culturali della Curia.

“L'opera fu realizzata come pala per la Cappella di San Savino nel Duomo di Orvieto e riporta sull'alzata dipinta del gradino in marmo i nomi dei Santi raffigurati”: S. IVVENALIS – S. SAVINVS – S. AVGVSTINVS – S. IEROLIMVS.

L'opera «**Madonna and Child Enthroned with Saints and Angels**» è una tempera in oro su tavola di dimensioni **cm. 186,5 (altezza) x 162 (larghezza)**, dove il Vescovo Savino è il secondo da sinistra con un piviale adorno di santi accanto a San Giovenale. Essa è la “testimonianza di una devozione condivisa, diffusa e radicata” a



San Giovenale e San Sabino

San Sabino e a San Giovenale.

La risposta la ritroviamo nella preziosa scheda tecnica inviata dal Museo, dalla dott.ssa Cannistrà, in cui si atte-

sta la figura di “Sabino, o Savino, di Canosa”, e l'esistenza di un “Oratorio intitolato al Santo apulo, poco distante da San Giovenale e in quel quartiere dell'Olmo a San Savino”, dove erano emerse tendenze eresiache.

Il centro monastico benedettino di Orvieto, come in altre parti d'Italia, ha veicolato il culto del Vescovo canosino grande amico e confidente dell'abate Benedetto di Cassino. Il riferimento è all'antica **abbazia benedettina dei Santi Severo e Martirio a sud di Orvieto**, edificata nell'VIII secolo e sede dell'Ordine benedettino dal 1100 al 1220.

Il Duomo di Orvieto custodisce il **Reliquiario del cranio di S. Savino**, pregevole opera piramidale di rame dorato di architettura gotica di artisti senesi del 1340, ornata di smalti su argento con figure che narrano sei episodi della vita del Santo Vescovo di Canosa. Il reliquiario di altezza cm.105 si presenta



San Giovenale e San Sabino

come un tabernacolo delle reliquie di San Savino.

La diligente **dott.ssa Giovanna Bandinu** Responsabile dell'Ufficio dei Beni culturali della Curia della Diocesi Orvieto – Todi con squisita collaborazione ha inviato a noi e a Don Felice Bacco l'inserito pubblicato nel libro “**ORVIETO IL MUSEO DELLA CITTÀ - 50 opere della sua storia**” a cura di Della Fina - Officina Libraria 2021.

“La Chiesa romanica di San Giovenale si fa risalire all'XI secolo dal 1028, officiata dai Monaci Giglielmi che risiedevano nell'annesso monastero (benedettino).

L'altare nel 1317 venne consacrato e dedicato a San Giovenale e San Savino (o Sabino di Canosa).

La venerazione in città verso il Santo canosino è probabilmente anteriore al 1288.

A evidenziare l'importanza del culto di San Savino basti citare il reliquiario artistico in rame dorato, a forma di tabernacolo, conosciuto come **Reliquiario del Cranio di San Savino**, opera di Ugolino di

Vieri e Viva di Lando (1340?) proveniente dalla Chiesa di San Giovenale e oggi esposto al Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto.

Il basamento del reliquiario di forma esagonale raffigura sei scene della vita di San Savino, probabilmente l'iconografia più antica del santo conosciuta in Italia.

Un ponte tra Basilica Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia e Duomo di Orvieto

L'opera grafica in stampa della Madonna in Trono con il culto di San Savino.

Il Museo di Belle Arti di Budapest in Ungheria ci offre l'immagine con S. Sabino.

L'opera viene suggellata dal **Logo della Cattedrale di San Sabino a firma di Mons. Felice Bacco** nei giorni del 40° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale e con la concessione in dignità del **logo dell'Opera del Duomo di Orvieto e logo della Diocesi di Orvieto (SANCTA URBEVETANA TUDERTINA ECCLESIA)**.



Iscrizione cripta di S. Sabino



Reliquiario del cranio di S. Sabino

A cura di
Giuseppe Di Nunno

NEL NOME DI GIORGIA

“Ed è in certi sguardi che si intravede l’infinito” (F. Battiato)

di Antonio FARETINA e MUSIKERIA

Il giorno 17 u.s., presso la Comunità Parrocchiale Gesù Liberatore, si è svolto il 1° Memorial “GIORGIA DI MURO”, a ricordo della ragazza colpita da una malattia rara, la “Sindrome di Rett”, scomparsa il 16 luglio 2023 all’età di diciotto anni.

Chiunque abbia avuto modo di conoscere Giorgia, era colpito dal suo sguardo, da quegli occhi che “parlavano” nell’assenza di comunicazione verbale, ma, ancor di più, dal suo sorriso che scioglieva ogni cuore. Giorgia era una ragazza come tante altre: amava la propria famiglia, i suoi amici, chi la faceva sorridere, chi le era accanto e la musica....

Graditissima è stata la presenza del nostro Vescovo LUIGI MANSI, sempre vicino e disponibile, che ha ricordato la “ragazza dagli occhi belli”. Dopo la Celebrazione Eucaristica, il Vescovo ha benedetto un albero di ulivo, segno della “Vita che rinasce” piantato nel giardino circostante la chiesa della Parrocchia guidata da Don Michele Pace.

In serata, tanti fedeli sono giunti per ascoltare la voce della sofferenza di chi affronta queste malattie neurologiche invalidanti, intervallata da brani musicali come quelli che accompagnavano la vita e accendevano di gioia gli occhi di Giorgia. La musica, come dono a Giorgia e a tutti i bimbi affetti da malattie rare, è stata eseguita da Savio Vurchio, Musikeria di Attanasio Mazzone con le bands Sinner Lady e May Day, presentati magistralmente da Claudia Vitrani e Antonio Memeo.

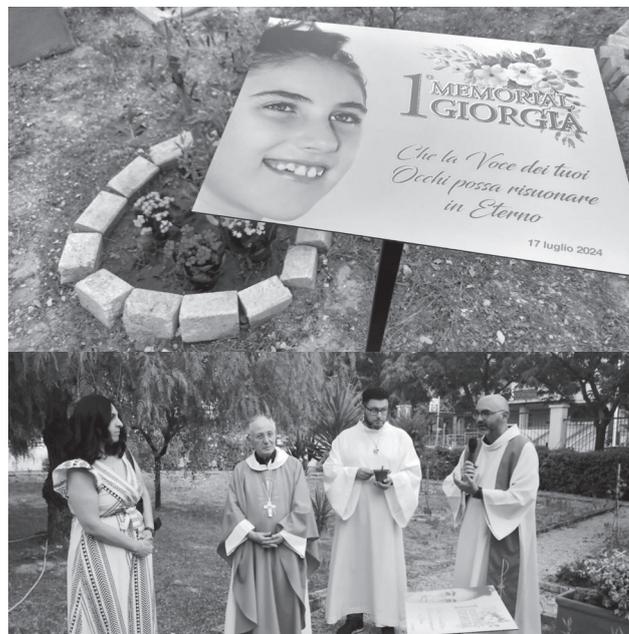
L’evento, organizzato in collaborazione con gli Assessorati agli Eventi e alla Cultura del Comune di Canosa, è stato presentato da Claudia Vitrani e Antonio Memeo, ed ha visto un susseguirsi di momenti che hanno “raccontato” la figura della piccola Giorgia, rimarcando, con la presenza della Presidente Nazionale dell’Associazione Con. Rett Onlus, Rosaria DE SIO, l’importanza della ricerca scientifica.

Sono intervenuti anche i componenti della neoformazione di clown terapisti de “La Città che sorride” BAT e Bari nord, guidata dalla Dott. Carmen Lombardi, tanto amati da Giorgia. Sorprendente la testimonianza del Dott. Vincenzo Miranda, musicoterapista.

Ha destato grande commozione la presentazione e la lettura del libro: “Il Mondo visto con gli occhi di Giorgia”, che ho avuto il piacere di scrivere, con la prefazione di Paolo Pinelli e le foto di Mirco Tritta, fotografo andriese. Il libro è in vendita e l’intero ricavato sarà destinato all’Associazione “Con. Rett” Onlus.

La serata si è conclusa con un grande messaggio recepito e condiviso dai tantissimi presenti: Il sacrificio di Giorgia, sicuramente, porterà frutti per le sue amiche. Angela Cicciopastore, madre di Giorgia, evidentemente commossa, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la manifestazione in ricordo della sua bambina.

La ricerca fa miracoli e noi ne siamo sicuri!



Benedizione dell’ulivo dedicato a Giorgia



1° Memorial dedicato a “GIORGIA DI MURO”

PRENDI IL LARGO... IL GREST CHE INVITA A SOGNARE

di Annamaria CATALANO e di Marianna PASTORE

Come ogni anno, la parrocchia di San Sabino ha accolto con entusiasmo le proposte della Diocesi, riguardanti il grest estivo.

ne ragazzo dal cuore inquieto, il quale sogna un cambiamento radicale. Simon, assieme ai suoi amici, Luke e Madda, desidera abbandonare il villaggio nati-

Il titolo del Grest è associato ad una vicenda che ha più di duemila anni. “Prendi il largo” sono parole pronunciate da Gesù nei confronti di Simone, un pescatore di Galilea dal cuore di pieno di timori e sogni. Queste stesse parole sono rivolte anche a tutti noi; sono un invito a sognare in grande, a lasciare le paure e tutto quello che ci trattiene dal vivere una vita spensierata.

Nei giorni di oratorio, bambini e ragazzi hanno analizzato e compreso alcune parole-chiave, fondamentali per affrontare il percorso di crescita e per comprendere le varie tappe della vita: sogno, coraggio, scelta, curiosità, scoperta, prova, entusiasmo, cambiamento, inizio. Hanno riscoperto in questa esperienza il valore dell’amicizia, della creatività e della condivisione, valori che sembrano essere passati di moda, ma che, in realtà, noi reputiamo necessari nella vita di ogni persona.

L’intento dell’oratorio estivo è quello di tenere bambini e ragazzi lontani dal-



Presentazione della tematica

Il Grest (GRuppoESTivo) di quest’anno pone al centro della storia un giova-

vo, dove da anni dilagano la noia e lo sconforto.



Foto di gruppo



Tutti al mare!



Attività

le frenesie quotidiane, ma soprattutto quello di donare loro attimi di leggerezza e spensieratezza attraverso giochi di ogni genere, balli e tanto altro, attimi di leggerezza che si sono protratti con la colonia e la gita all'acquapark.

Grazie, cari bambini per averci regalato i vostri sorrisi, grazie animatori per la preziosa collaborazione al fine di rendere il grest un'esperienza unica. Per ultimo, ma non per importanza, il nostro ringraziamento è rivolto anche

alle famiglie, che da sempre ripongono immensa fiducia in noi.

Grazie di cuore a tutti.

Vi aspettiamo il prossimo anno e non dimenticate di "prendere il largo nella vita di ogni giorno".



di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CIVILI PER SAPERE, CITORNI PER PIACERE

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. L'ETA' FRAGILE PREMIO STREGA 2024

di DONATELLA DI PIETROANTONIO

EINAUDI, € 18,00

2. INVERNALE

di DARIO VOLTOLINI

LA NAVE DI TESEO, € 17,00

3. CHI DICE E CHI TACE

di CHIARA VALERIO

SELLERIO, € 15,00

4. AGGIUSTARE L'UNIVERSO

di RAFFAELLA ROMAGNOLO

MONDADORI, € 19,50

5. ROMANZO SENZA UMANI

di PAOLO DI PAOLO

MONDADORI, € 17,00

**L'Associazione Culturale
"Amici dell'Antica Libreria
del Corso"
E' LIETA DI INVITARE
TUTTA
LA CITTADINANZA
GIOVEDI 12 SETTEMBRE
2024
ALLE ORE 20.00 -
IN PIAZZA VITTORIO
VENETO
Al V Contest Letterario -
Città di Canosa di Puglia -
dedicato alla "Libraia
Teresa Pastore".**

CANOSA DI PUGLIA
DEDICATO ALLA LIBRAIA TERESA PASTORE
Via Mario Pagano, 36
76012 Canosa di Puglia
INFO : 339 2870554

di Nunzio PINNELLI

LA MAMMA LA MAMME

Mamma mia, quante volte
nel pericolo ti ho chiamata
e quante volte durante la vita
ho chiesto il tuo aiuto
e tu mi hai aiutato.

L'amore di una mamma è così forte
che, appena nati i suoi figli,
lei li accoglie, la sua vita
sarà dedicata tutta a loro fino alla morte,
vuole andarsene,
con i suoi figli accanto, con un sorriso.

C'è pure quel figlio,
in un momento di rabbia
lo maledicesti.
L'hai cercato, l'hai voluto abbracciare,
perchè solo una madre
sa sempre perdonare.

Il dolore delle madri non fa distinzioni,
è per tutti uguale
al dolore della Madonna Desolata
che vide il figlio maltrattato e crocifisso.

Penso a quelle mamme che ogni giorno
si sentono lacerare il cuore
nel vedere i propri figli morire
lacerati sotto i bombardamenti

di una maledetta guerra
voluta dall'ambizione dei governanti
che mandano tanti giovani a combattere
e a morire, ignorando il dolore delle mamme
che devono soffrire.

La più bella gioia di una madre
è vedere i figli seduti intorno a lei
a dividere il cibo sulla tavola.

Lei li ammira, se ne compiace,
in quel momento si sente
una madre fortunata col cuore in pace.

La sera, quando i figli si preparano per il sonno,
dette le preghiere e data la buonanotte,
ad uno ad uno li può baciare.

Le mamme ai figli sanno dare solo amore,
ma noi figli spesso dimentichiamo
quanto da loro abbiamo ricevuto.

Mamma màje, quanta vòlte
jinde o pericule te so nùmenète
e quanta vòlte durante la vete
tè ditte, mamme aiuteme
e tèue maiutète.

L'amòre de na mamme jàje accnessì fòrte
Ca, da quànne nascene li figghie,
l'accoghie, la veta sàue
lo dedechète a lòre, fin' à la mòrte
se ne vole sceie,
che li figghe vecene, che nu surrese.

Stèce péure cure figghie
ca jinde la rabbie
u maldeciste.
La chiamète, e la vulèute abbrazzèje,
pirci schitte na mamme
sèpe sèmpe purdenèje.

U delàure de le mamme nan fèce destenziéun
jàje che tutte eguèle
o delaure de la Madonna Desolète
ca vedeie u figghie maltrattète, e crucefessète.

Pénse a chìre mammere ca ogne jùrne se sèntene
se sèntenede sqartièje u còre,
a vedàje li figghie séue muròje
lacerète sòtte a le bòmbè.

de sta maledètta guèrre,
velèute dall'ambeziàune de li guvernànte,
ca mannene tanta giuvène a cumbatte
è a muròje, senza sapaieu delaure de le mamme
c'onna suffreie.

La chiù bella giòje de na mamme
jàje quànne vète li figghie assettète vecene a jédde
a mangè atturne a la tàvele.

Jédde se l'ammere, se ne cumpièce
a cure mumènte se sènte
na mamma furtenète, cu còre 'mpèce.

La sàre, quanne li figghie se vànne a còcche
dòpe ditte la preghire e dète la bona notte,
a jéune a jèune se le pote vasè.

Le mammere a li figghie sèpene dèje schitte amore,
ma nèue figghie spisse ce ne scurdème,
quànne da lore aveme recevète.


L'associazione Culturale Amici Antica Libreria del Corso è lieta di presentare il


V CONTEST LETTERARIO

- Libraia Teresa Pastore -

Partecipa al "V CONTEST LETTERARIO CITTÀ DI CANOSA DI PUGLIA DEDICATO ALLA LIBRAIA TERESA PASTORE".
Trasforma le Tue Parole in Emozioni.

Hai un racconto nascosto tra le righe della tua mente? Un momento che aspetta solo di essere scritto? È il momento di far sentire la tua voce. Il Contest Letterario della Città di Canosa di Puglia dedicato alla Libraia Teresa Pastore è alla ricerca di talenti emergenti come te.

Come Partecipare

Il Contest Letterario è la modalità nuova per indurre a scrivere, apprendendo attraverso le immagini. Chiedi di partecipare e ti invieremo le foto che ispireranno il tuo racconto. Scrivi la Tua Opera!

Invia il Tuo Lavoro: Segui le linee guida sul nostro sito ufficiale e carica il tuo manoscritto. Condividi la Tua Passione! Fai conoscere il concorso ai tuoi amici e familiari e incoraggiarli a partecipare!

Perché Partecipare?

Visibilità: I tuoi scritti saranno valutati da una giuria di esperti e pubblicati in una prestigiosa antologia.
Premi Unici: Premi in gettoni d'oro ai primi 3 classificati e workshop con scrittori affermati.

Scadenza iscrizioni: 4 Settembre 2024
Serata Finale: 12 Settembre 2024

Non perdere questa occasione unica per dare voce alla tua creatività. Ogni parola conta, ogni storia merita di essere raccontata.

Scopri di più e partecipa su g.anticalibreridelcorso.it

Accendi la tua immaginazione, scrivi con il cuore, e lascia che le tue parole risuonino nel mondo. Il futuro della letteratura potrebbe iniziare con te!

CHE ASPETTI, SCRIVICI SUBITO!!

anticalibreridelcorso@gmail.com

[anticalibreridelcorso](https://www.instagram.com/anticalibreridelcorso) [+39 3392870554](https://www.facebook.com/anticalibreridelcorso)

Parliamo in corsivo o scriviamo in italiano 2024

Antica libreria del corso | Vico Mario Pagano, 36 - Canosa di Puglia(BT)


L'associazione Culturale Amici Antica Libreria del Corso è lieta di presentare il


V CONTEST LETTERARIO

- Libraia Teresa Pastore -
SPECIALE SEZIONE RAGAZZE & RAGAZZI

PARTECIPA GRATUITAMENTE
SCRIVI UN RACCONTO
LASCIANDO ISPIRARE
LA TUA PENNA
DALLE FOTO ARTISTICHE
CHE TI INVIEREMO, RILEGGILO E
CORREGGILLO E POI INVIALO A:

anticalibreridelcorso@gmail.com

[anticalibreridelcorso](https://www.instagram.com/anticalibreridelcorso) [+39 3392870554](https://www.facebook.com/anticalibreridelcorso)

CHE ASPETTI, SCRIVICI SUBITO!!

ACCENDI LA TUA IMMAGINAZIONE,
SCRIVI CON IL CUORE, E LASCIA
CHE LE TUE PAROLE RISUONINO NEL MONDO
IL FUTURO DELLA LETTERATURA
POTREBBE INIZIARE CON TE!

Work At Home

SCADENZA ISCRIZIONI: 4 SETTEMBRE 2024
SERATA FINALE: 12 SETTEMBRE 2024

Anangolo della mente

SOGNA LA LIBERTA'

di Gian Lorenzo PALUMBO



Resta sveglio, caro amico dalla pelle scura
 come le ombre di questa notte folle.
 Resta sveglio, ascolta le parole di piombo
 che bruciano le fauci di uomini senza identità,
 senza lacrime, senz'anima.
 Poveri, nascosti nei vicoli bui,
 troppe lacrime hanno rigato
 i vostri volti smarriti
 nel terrore della violenza.
 Resta sveglio, caro amico,
 fatti accarezzare dalla brezza della libertà.
 Tutto finirà, le ore della pace
 busseranno alle porte del futuro.
 Si solleveranno prima del tramonto
 aquiloni,
 sventoleranno bandiere
 con i colori di tutto il mondo.
 I bambini torneranno a giocare
 svegliando le prime ore del mattino,
 torneranno a giocare nei verdi prati,
 rideranno con gioia le fanciulle
 e coglieranno fiori
 per profumare vicoli e case.
 Non più macerie sui balconi
 martoriati dalle bombe,
 ma lenzuola bianche baciata dal sole,
 che accarezzeranno i rami dell'ulivo.
 Racconteremo solo storie di un tempo felice
 che riscalderanno i nostri cuori di pace.
 Figlio della speranza, sogna la libertà!



Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Nicola Caputo,

Umberto Coppola, Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,

Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Antonio Faretina,

Annamaria Catalano, Marianna Pastore,

Gian Lorenzo Palumbo,

Nunzio Pinnelli

sono state stampate

400 copie

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani,

anno XXXII, n. 4

Direttore Responsabile: Felice Bacco

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione, Donato Metta,

“THE GREATEST SHOW”

Veramente bello lo show che ha messo in scena il Gruppo dei Giovanissimi della parrocchia di Santa Teresa, domenica 28 luglio, nel campo sportivo dell’oratorio parrocchiale. Il numeroso pubblico presente è intervenuto più



(Foto Malcangio)



(Foto Malcangio)

volte con fragorosi applausi. Diversi i temi trattati, soprattutto il disagio giovanile nell’abitare il mondo dei social e la difficoltà delle relazioni all’interno della famiglia. Veramente un bellissimo e coloratissimo spettacolo, diretto da don Vito Zinfullino e don Nicky Coratella.

il Campanile
 Periodico di Informazione e Cultura
 CANOGA DI PUGLIA

Calendario 2025
Gruppi musicali, orchestre e orchestre dei tempi passati

Orchestra maestra "SANDRO MANGIONE", anno 1952. Da sinistra: Alfonso Lamba (sax), Nicola e Francesco Colacci (violino), Riccardo Piacenza (voce), Gino... (chitarra), Sandra Mangione (fisarmonica), Pasquale Zagaria (Lino Banfi, cantante)... (tromba)

Anche quest'anno non potevamo certo mancare all'appuntamento con i nostri amici che ci seguono sin dal lontano 1996! Quella del Calendario de' il CAMPANILE è diventata ormai una consuetudine che amiamo rinnovare annualmente. Già durante i giorni di celebrazione della Pasqua, qualcuno è venuto a chiederci notizia del nuovo Calendario, o se conservavamo ancora qualche copia di quello dell'anno in corso. Evidentemente molti amici cansinisi che vivono in città, ma anche coloro che da tempo si sono trasferiti in varie località del nord, cercano di conservare testimonianze che ricordano momenti, espressioni, volti che ripartono il passato, alle tradizioni che hanno caratterizzato gli anni della loro giovinezza. È bello questo attaccamento alle radici della propria infanzia, questa ricerca dei molteplici legami con la propria città, che continuano a dare ragione e ad alimentare il presente, filtrato attraverso il ricordo e la nostalgia per un mondo familiare che, pur mutato nel tempo, rimane inalterabile. Tutto questo rappresenta per molti il Calendario de' il CAMPANILE e noi, che lo prepariamo, siamo contenti di offrire questo servizio alla comunità. Il tema scelto quest'anno racconta, descrive e illustra la storia dei gruppi musicali che animavano le feste e le festeciole di un tempo: un matrimonio, un battesimo, un compleanno o un fidanzamento ufficiale, o semplicemente una serata musicale da offrire alla città. I musicisti, alcuni dei quali sono ricognoscibilissimi, erano persone amiche che si incontravano, "armati" del proprio strumento e pronti a fare musica. Molte volte esercitavano nella vita di tutti i giorni un altro lavoro: erano barbieri, sarti, commercianti, attività che permettevano di "chiedere bottega" e di incontrarsi per concertare in vista del festino cui erano stati prenotati. In una di queste foto c'è il nostro carissimo LINO BANFI, giovanissimo, mentre canta e si esibisce con grande disinvoltura durante una festa: nulla lascia presagire la lunga e straordinaria carriera artistica che avrebbe maturato nel cinema e nel mondo dello spettacolo. Buona visione, allora, e Buon Anno in compagnia del nostro CALENDARIO, "anziano" (si fa per dire) di 28 anni, e con il nostro giornale il CAMPANILE, "vecchio" (ma in buona salute) di 32 anni, che continua a raccontare e invita a riflettere su ciò che avviene in città e nel nostro Belpaese. Grazie di vero cuore per l'affetto con il quale ci seguite.

don Felice Bocca

Buon Anno a tutti, vicini e lontani.



5 Agosto, lunedì
MEMORIA DELLA B. V. DELLA FONTE
 ore 20.00: Celebrazione Eucaristica
 presso l'area archeologica
 del Battistero di San Giovanni

**AUGURI DI BUONA FESTA
 PATRONALE E DI BUONE
 VACANZE A TUTTI I NOSTRI
 LETTORI!**